



La sfida della guerra ibrida russa: tra sabotaggi materiali e conquista psicologica

Pubblicato il 27/09/2026

L'Europa si trova ad affrontare una fase di profonda trasformazione della propria sicurezza continentale. Il conflitto in Ucraina, giunto verso il suo quinto anno, ha mostrato come le ostilità non si limitino ai tradizionali campi di battaglia convenzionali, ma si estendano in una complessa e capillare "guerra ibrida" diretta contro i Paesi dell'Unione Europea e della NATO. L'analisi della stampa internazionale evidenzia una duplice direttrice di questa offensiva: da un lato la pressione sulle infrastrutture fisiche e critiche, dall'altro una raffinata strategia di condizionamento psicologico e cognitivo.

La dimensione materiale: sabotaggi, droni e infrastrutture critiche

Come evidenziato dalle rilevazioni dei servizi di intelligence europei e riportato da *El País*, Mosca sta intensificando le operazioni ostili sul suolo europeo. L'obiettivo del Cremlino è testare la capacità di risposta dell'Occidente e minare il sostegno politico e logistico a Kiev.

Le modalità operative della minaccia fisica:

- **Attacchi alle infrastrutture e sabotaggi:** Tra gli episodi più gravi spicca il ritrovamento di droni carichi di esplosivo presso l'aeroporto di Lipsia, in Germania, attribuiti a un'azione coordinata. Incursioni di droni, incendi provocati e manovre navali aggressive (come il lancio di razzi da segnalazione da una fregata russa verso un elicottero danese) dimostrano un progressivo e pericoloso assottigliamento della linea di demarcazione tra attacco ibrido e provocazione militare.
- **Campagne di assassinii e spionaggio:** Le agenzie di intelligence (in particolare il GRU) hanno ampliato la portata dei target sul suolo europeo. Oltre ai disertori (come l'ex pilota Maxim Kuzminov, ucciso in Spagna nel 2024), le operazioni mirano ora anche ad attivisti pro-Ucraina e dissidenti politici (come i complotti sventati in Lituania contro Ruslan Gabbasov e Valdas Bartkevicius).
- **Vulnerabilità logistica e cibernetica:** La minaccia moderna mira a paralizzare la vita quotidiana e l'operatività di uno Stato senza l'impiego immediato di carri armati o missili, bensì attraverso l'interruzione di forniture idriche ed energetiche, attacchi informatici e la blocco prolungato dei trasporti o degli aeroporti.

La dimensione cognitiva: la "gestione simbolica" e il fronte psicologico

Se l'aspetto materiale rappresenta la manifestazione più visibile, l'analisi stilata da Carlo Pelanda su *La Verità* sottolinea come il centro strategico della guerra ibrida risieda nella conquista dell'opinione pubblica e nell'influenza politica.

La strategia dell'impatto psicologico:

- **Gestione simbolica e condizionamento:** Riprendendo tecniche affinate fin dagli anni '60 dall'ex KGB (come la manipolazione dei movimenti pacifisti durante la guerra del Vietnam), Mosca punta a costruire minoranze influenti capaci di orientare le decisioni delle maggioranze. Sfruttando la naturale avversione alla guerra delle società democratiche e "de-belicizzate", l'azione russa mira a instillare la paura di un escalation militare per favorire correnti politiche che predicano la resa o il disimpegno.

- **Il dilemma della deterrenza:** Mentre Mosca mostra un livello di minaccia controllato ("minimo necessario") per alimentare la paura e spingere a posizioni de-bellicizzanti, la NATO e i governi europei tendono a sottolineare la gravità del pericolo per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della difesa nazionale e della resilienza strategica.
- **Obiettivi d'influenza in Europa:** L'offensiva di condizionamento psicologico sta rivolgendo particolare attenzione a Paesi ritenuti strutturalmente o politicamente più penetrabili, come l'Italia, oltre a monitorare l'evoluzione del dibattito interno in Germania.

La risposta dell'Europa e della NATO: verso un'architettura di "Difesa Totale"

Di fronte all'incremento degli atti ostili, le istituzioni comunitarie e i singoli Stati membri stanno riorganizzando la propria architettura di sicurezza.

- **L'iniziativa dell'Unione Europea:** La Commissione Europea lavora a una nuova strategia di sicurezza che prevede protocolli di emergenza e quadri di risposta comune per gli incidenti sotto la soglia dell'attacco armato. Tra le proposte figura anche la creazione di un meccanismo di consultazione rapida ("articolo 4 europeo") e piani di preparazione civile affinché la popolazione sia autosufficiente per almeno 72 ore in caso di crisi.
- **Piani nazionali di prevenzione:**
 - **Francia e Paesi Bassi:** Piani speciali per la protezione delle infrastrutture critiche e dell'industria della difesa da droni e ciberattacchi, uniti all'intensificazione della preparazione civile.
 - **Nord Europa (Danimarca, Svezia, Norvegia, Lituania):** Attivazione di strategie di "difesa totale", con lo stanziamento di ingenti fondi per la protezione di reti elettriche, idriche, telecomunicazioni, sanità e sistemi di evacuazione.
 - **Spagna e Belgio:** Riforme legislative per la tutela dei servizi essenziali e il lancio dei primi piani nazionali di difesa dalla fine della Guerra Fredda.
- **La posizione della NATO:** Nonostante le frequenti violazioni e provocazioni, nessun alleato ha finora invocato formali consultazioni ai sensi dell'Articolo 4 del Trattato Atlantico. L'Alleanza raccomanda calma e prontezza, consapevole che i futuri conflitti cominceranno

sempre più con attacchi coordinati alle tecnologie, alle infrastrutture e alla stabilità sociale, piuttosto che con un semplice attraversamento di confini terrestri da parte di truppe convenzionali.

Conclusioni

La minaccia ibrida rappresenta una sfida asimmetrica e multilivello. Per proteggere la stabilità delle democrazie occidentali non è sufficiente la sola modernizzazione dell'apparato militare e la protezione fisica delle infrastrutture vitali; risulta prioritario sviluppare una forte resilienza cognitiva capaci di disinnescare la manipolazione psicologica e la disinformazione.